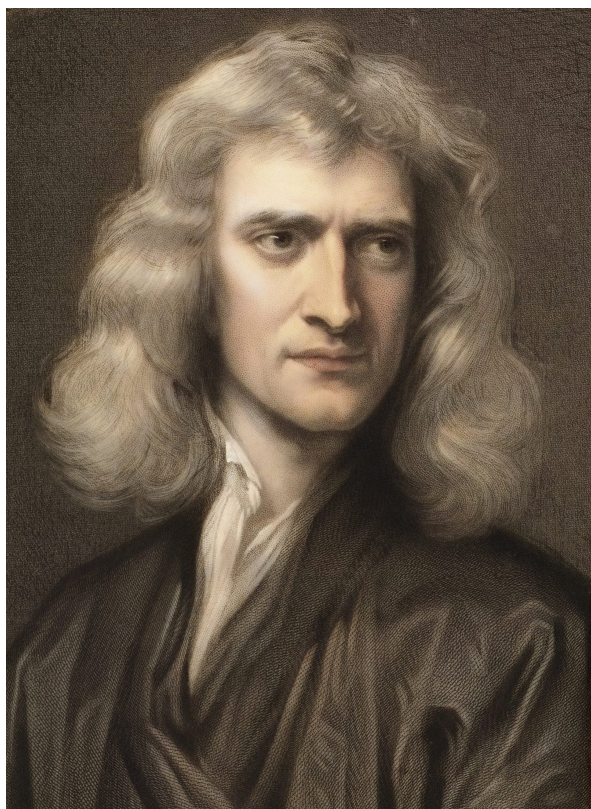




## QUANDO NEWTON SALVÒ LE CASSE DELLA CORONA

Posted on 6 July 2026 by Giovanni Balducci

---

Category: [Letture](#)

Isaac Newton è universalmente celebrato per le leggi della dinamica e della gravitazione universale, un'immagine accademica che tende a oscurare il suo ruolo di pragmatico uomo d'apparato al servizio della monarchia inglese. Newton non fu affatto uno scienziato isolato nella sua torre d'avorio a Cambridge; al contrario, nella seconda metà della sua vita, si trasformò in uno dei più formidabili difensori dello Stato nato dalla Gloriosa Rivoluzione del 1688, mettendo il proprio genio analitico a disposizione della Corona per vincere una logorante guerra economica e geopolitica contro la Francia di Luigi XIV.

Il punto di svolta avvenne nel 1696, quando l'amico Charles Montagu, allora Cancelliere dello Scacchiere, gli offrì la carica di Guardiano della Zecca Reale (*Royal Mint*), situata all'interno della Torre di Londra. Tre anni più tardi, quell'ufficio si sarebbe trasformato nella prestigiosa e potentissima posizione di *Master of the Mint*. Quella che poteva sembrare una sinecura o un premio alla carriera era in realtà una chiamata d'emergenza: l'Inghilterra si trovava nel

[ilpensierostorico.com](https://ilpensierostorico.com)

Quando Newton salvò le casse della Corona

<https://ilpensierostorico.com/quando-newton-salvo-le-casse-della-corona/>

pieno della Grande Crisi Monetaria, causata dall'usura fisica delle monete d'argento e dall'azione di bande di falsari che minavano il credito nazionale proprio mentre lo Stato doveva finanziare le costose campagne militari sul continente.

Newton affrontò la gestione della Zecca con la stessa precisione metodologica applicata ai *Principia*: calcolò scientificamente i tempi di fusione dell'argento, riorganizzò i flussi di lavoro degli operai come in una moderna catena di montaggio e aumentò la produzione di nuova valuta (dotata di bordi zigrinati anti-tosatura) a ritmi mai visti prima, guidando la Grande Riconiazione del 1696.

Tuttavia, il contributo politicamente decisivo fu la distruzione sistematica del mercato della contraffazione, un crimine che all'epoca era equiparato all'alto tradimento e punito con la morte. Per combattere i falsari, Newton smise i panni del filosofo naturale e assunse quelli del magistrato inquirente. Creò una fitta rete di informatori e spie nei bassifondi londinesi, pagando i delinquenti di tasca propria per ottenere prove schiaccianti. Egli stesso, travestito e sotto falso nome, frequentò le taverne più malfamate e le prigioni di Newgate per interrogare personalmente i sospetti.

La sua vittima più celebre fu William Chaloner, un geniale e spregiudicato falsario che era riuscito ad accumulare una fortuna e a farsi beffe della Zecca per anni, arrivando persino a presentare in Parlamento un falso piano di riforma monetaria per accreditarsi presso le istituzioni. Newton lo studiò, ne tracciò i movimenti, ne corruppe i complici e lo strinse in una morsa legale implacabile, portandolo sul patibolo di Tyburn nel 1699.

La dedizione di Newton si manifestò anche sul piano dell'unificazione del regno. Nel 1707, in seguito all'Atto di Unione, supervisionò la colossale operazione di unificazione monetaria con la Scozia, assicurando che la valuta scozzese venisse riconiata secondo gli standard di Londra per cementare l'integrazione di Edimburgo. La sua fedeltà venne riconosciuta nel 1705,

quando la Regina Anna lo insignì del titolo di Cavaliere (*Sir*). Questo cavalierato, il primo concesso a uno scienziato nella storia inglese, fu un riconoscimento oltre che per l'altissimo merito culturale anche per l'altrettanto altissimo merito politico e servì a rafforzare la fazione dei Whig – di cui Newton faceva parte –, sostenitori della monarchia costituzionale e dello sviluppo commerciale.

Fino alla morte, avvenuta nel 1727, Sir Isaac Newton mantenne la carica di *Master of the Mint*. Fu proprio in queste vesti che, nel 1717, rivoluzionò l'economia mondiale... commettendo un errore di calcolo. Nel fissare il tasso di cambio tra oro e argento (allora usati entrambi), sopravvalutò l'oro e sottopagò l'argento rispetto ai mercati esteri. I mercanti ne approfittarono subito: fecero incetta di argento inglese a prezzo di saldo per rivenderlo all'estero, facendolo sparire dalla circolazione in Inghilterra. Rimasto solo con l'oro, il regno fu costretto a usare unicamente quello. Senza volerlo, il “pasticcio” di Newton agganciò la sterlina all'oro, inventando di fatto il *gold standard*: il sistema finanziario che avrebbe reso la valuta britannica la più potente del pianeta per i successivi due secoli.

Se il mondo intero doveva a Newton la nascita della scienza moderna – celebrandolo per aver decifrato il codice dell'universo attraverso la scoperta della gravitazione universale – l'Inghilterra sapeva di dovergli qualcosa di molto più prosaico ma altrettanto vitale: la propria sopravvivenza e salvezza economica.